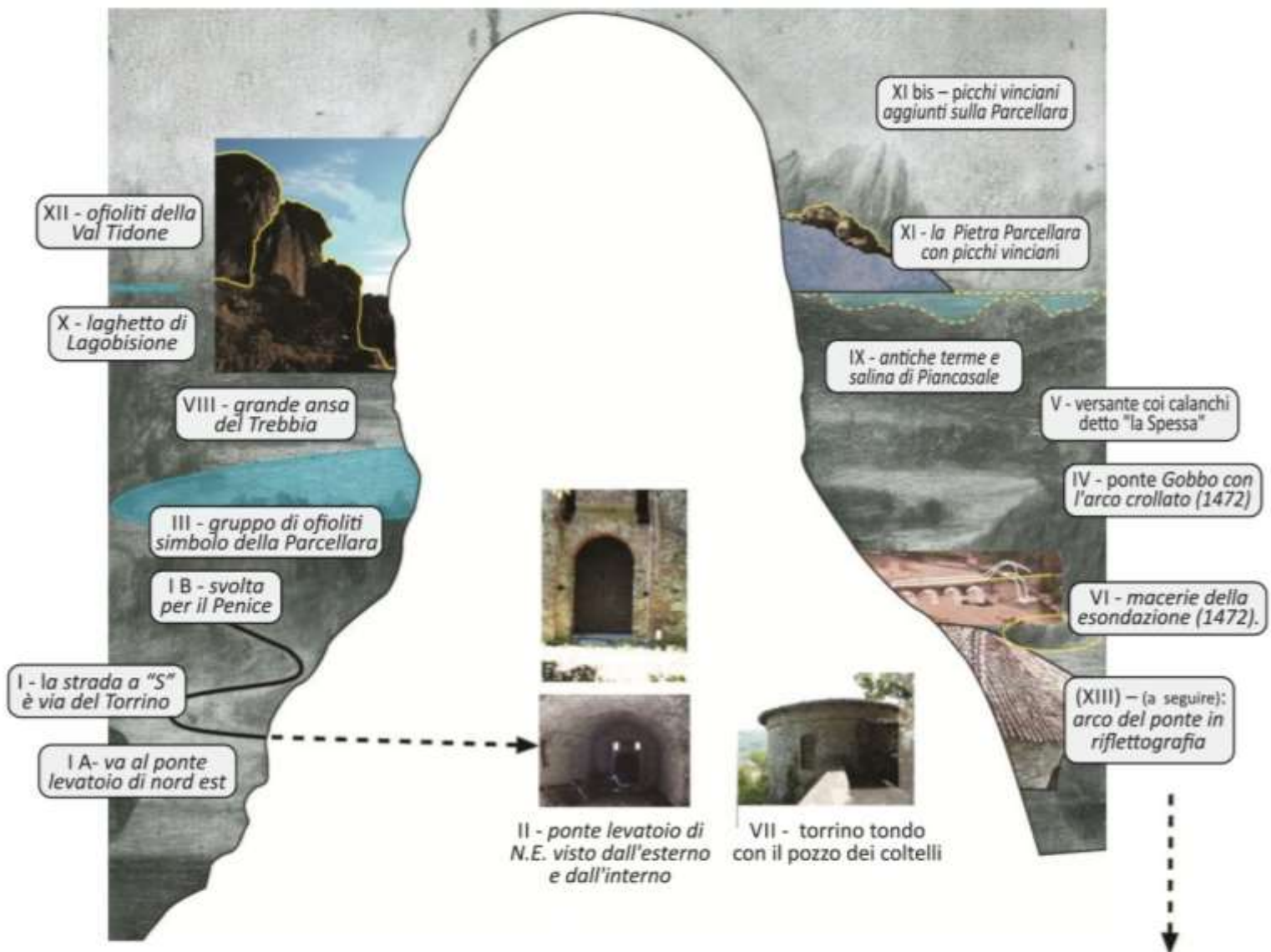


# LA LOCALIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA GIOCONDA

DALLA MODELLIZZAZIONE ALLA FOTOGRAFIA

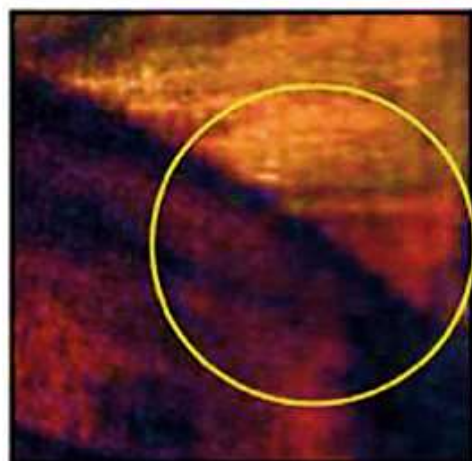


*L'ipotesi di partenza è: "Il paesaggio è reale ed è stato dipinto dal vero". Nello specifico, la mia tesi identifica quel paesaggio in Bobbio.*

*Tale ipotesi si iscrive in una teoria fondata su una ricerca multidisciplinare che comprende aspetti storico-biografici documentati concernenti Leonardo e il suo primo soggiorno presso la corte degli Sforza (1482-99), ed approfondimenti sul periodo in cui gli Sforza espropriarono le terre dei Dal Verme, inclusa Bobbio (1485)*

*Lo schema-modello che ho concepito nel 2008, relativo alla localizzazione del paesaggio della Gioconda in Bobbio, rappresenta la prima ricostruzione finalizzata a dimostrare che lo sfondo dipinto alle spalle della dama non è – come si riteneva – un paesaggio immaginario, ma che si tratta di un paesaggio reale. Tutti i punti di riferimento evidenziati nel paesaggio e coincidenti con corrispondenti punti del dipinto sono visibili dal punto di vista della finestra al piano alto sulla facciata di nord est del castello di Bobbio fissato dalla ricerca, a parte le formazioni ofiolitiche alle quali (come si vedrà) Leonardo assegna una valenza simbolica per il riconoscimento della città. Inoltre non è visibile il tredicesimo elemento ovvero l'arco del ponte Gobbo da me scoperto nel 2012 sulla riflettografia, per il quale è riservata la seguente apposita sezione d'immagini con relativo commento.:*

*Coordinata aurea: l'arco del ponte Gobbo visibile in riflettografia che attesta che Leonardo nel dipinto ha dislocato più indietro il ponte*

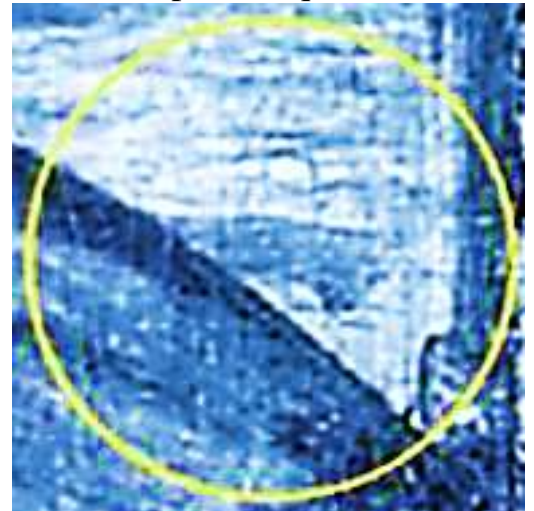


Ingrandimento che evidenzia l'arco a SX poi coperto con il muretto di finitura a DX

*E' fondamentale premettere che l'angolazione dell'"arco nascosto" in riflettografia, coincide esattamente con l'angolazione con cui si vede il ponte Gobbo all'affaccio dalla finestra (ovvero il "punto di vista" fissato dalla ricerca), la quale è, locata sulla facciata Nord Est del castello di Bobbio. L'angolazione conforme prova che Leonardo ha tracciato l'abbozzo dell'arco affacciandosi da quella finestra, o comunque da uno spazio aperto sul paesaggio corrispondente alla visuale della finestra (come meglio dettagliato nel prosieguo).*

*Evidentemente, prima di spostare il ponte nel dipinto, Leonardo aveva tracciato l'arco, rilevando la posizione reale del ponte Gobbo, e poi aveva coperto con uno strato marrone quell'abbozzo ormai inutile, nascondendolo. Quindi ha dipinto il ponte spostandolo più indietro rispetto alla sua posizione reale, coincidente con quella dell'arco nell'underdrawing, al fine di inquadrarlo per intero e lo ha raddrizzato, valorizzandone la dimensione estetica e simbolica*

Sopra: posizione dell'arco rispetto a torrino tondo e ponte; Sotto: rispetto al quadro



*Il particolare all'infrarosso*

**Legenda: i 13 punti di riferimento individuati nel modello:**

- A) 8 PUNTI COINCIDENTI NELLE AREE ADIACENTI O PROSSIME AL CASTELLO : IA) e I B) Strada a "S" come duplice coordinata verso il ponte levatoio di N.E. e verso il monte Penice /// II) Ponte levatoio di N.E. /// III) Gruppo ofiolitico posto sulla strada a "S" quale simbolo della Parcellara \*ved. Nota/// IV) Ponte Gobbo /// V) Versante coi calanchi detto la Spessa /// VI) Macerie dell'esonazione (1472) /// VII) Torrino tondo col pozzo dei coltelli

- B ) 5 PUNTI COINCIDENTI E VISIBILI DALLA FINESTRA IN DISTANZA: VIII) La Grande ansa del Trebbia /// IX) Antiche terme di Piancasale /// X) Antico laghetto di Lagobisione (che sorge in area sottostante al monte Pradegna /// XI) La Pietra Parcellara (con XI bis innesti di tipiche guglie vinciane oblique ) /// XII) Le ofioliti della Val Tidone sfumate in lontananza:..\* ved. Nota

- C) IL 13° PUNTO DI RIFERIMENTO:: L'ARCO VISIBILE IN RIFLETTOGRAFIA

**\*\*Nota:** I due gruppi ofiolitici di cui ai punti III e XII sono gli unici due elementi del paesaggio citati in ottica simbolica, qui inclusi in quanto parti costitutive ed essenziali per il riconoscimento della materia ofiolitica delle montagne ivi raffigurate, come verrà dimostrato nel prosieguo. La posizione delle ofioliti della Val Tidone nel dipinto coincide con quella dei gruppi ofiolitici sulla carta di Bobbio.

**N.B. In seguito verrà spiegato e documentato il motivo dell'innesto dei picchi rocciosi sulla Parcellara**

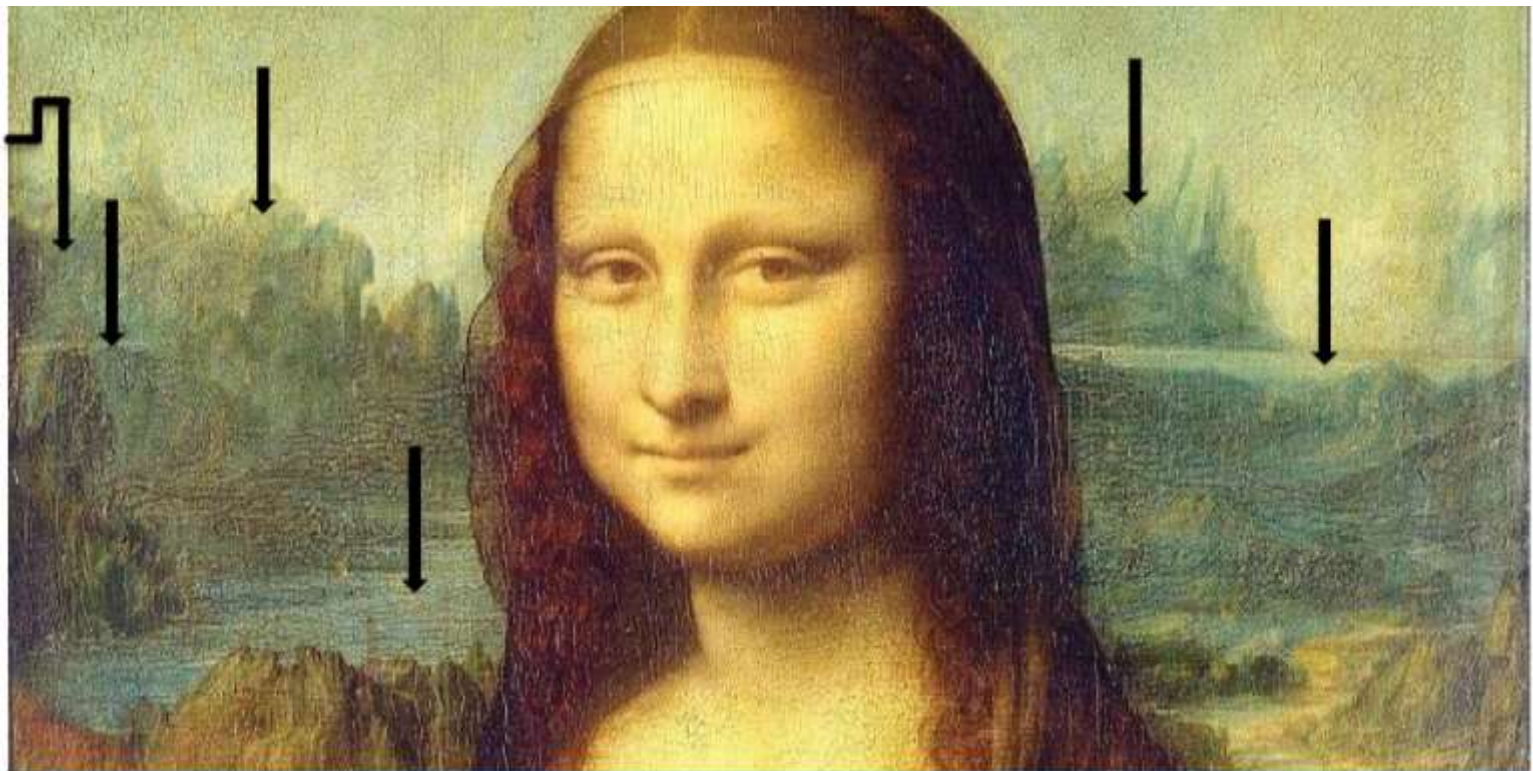


## *Dalla modellizzazione alla fotografia*

### *La panoramica fotografica come salto qualitativo della ricerca*

- *La presentazione grafica operata nella prima pagina costituisce un “modello” a tutt’oggi valido ed efficace al fine di visualizzare e dimostrare la corrispondenza biunivoca tra tredici elementi paesaggistico/architettonici del dipinto e i corrispondenti tredici elementi presenti nel paesaggio reale. Tale corrispondenza biunivoca dei riferimenti paesaggistici dipinti con quelli individuati nel paesaggio reale, in quanto modellizzata, conserva tuttavia un carattere di astrattezza, poiché la realtà vi risulta descritta nei termini di un modello (il che comporta pur sempre una componente di astrazione).*
- 
- *La possibilità del superamento della dimensione di astrazione intrinseca al “modello grafico” inizialmente generato (che comunque rimane pur sempre valido a livello dimostrativo), mi si è prospettata recentemente, riesumando una fotografia presa dal “punto di vista” della finestra. Si tratta di una foto del 2018, che riproduco per intero di seguito, con commento dal titolo “Trasformazione e riconoscimento del paesaggio della Gioconda: Bobbio 500 anni dopo”. Nessuna manipolazione è stata operata sulla fotografia utilizzata, tranne un taglio orizzontale netto per mettere a fuoco il paesaggio in distanza, non coperto dalle fronde dell’albero secolare che oscurano la visuale in primo piano, giusto presso la finestra (a far data dall’avvio della ricerca nel 2010 l’ingombro arboreo è infatti cresciuto esponenzialmente, rendendo sempre più arduo il riconoscimento del paesaggio, già estremamente complicato dal trascorrere di mezzo millennio).*
- 
- *La “fotografia” - oggi soggetta ad alterazioni e contaminazioni atte a falsare la realtà - in questo contesto è rigorosamente concepita come riproduzione diretta e cristallizzata della realtà. L’utilizzo della fotografia del paesaggio inquadrato dalla “finestra punto di vista”, al fine della comparazione dei “punti di riferimento” fissati sullo schema-modello di cui alla prima pagina, ha costituito un salto qualitativo per la ricerca. Infatti l’osservatore è posto in una relazione diretta con i punti di riferimento prima modellizzati, dei quali constatata a colpo d’occhio l’esistenza concreta e la localizzazione nel paesaggio reale. Tramite ricerche sul campo, ricostruzione storica /biografica e ricerche d’archivio, mappe antiche e carte geografico/satellitari, produzione esaustiva di immagini e foto...verrà dimostrata l’esistenza all’epoca di Leonardo di ciascuno dei 13 punti di riferimento dipinti nel quadro (denominati “coordinate perenni”).*

PANORAMICA INTEGRATA CON ELEMENTI PAESAGGISTICI E ARCHITETTONICI IN PROSSIMITA'



IM BOCCO STRADA A "S"



PONTE LEVATÓIO  
A NORD



TORRINO TONDO



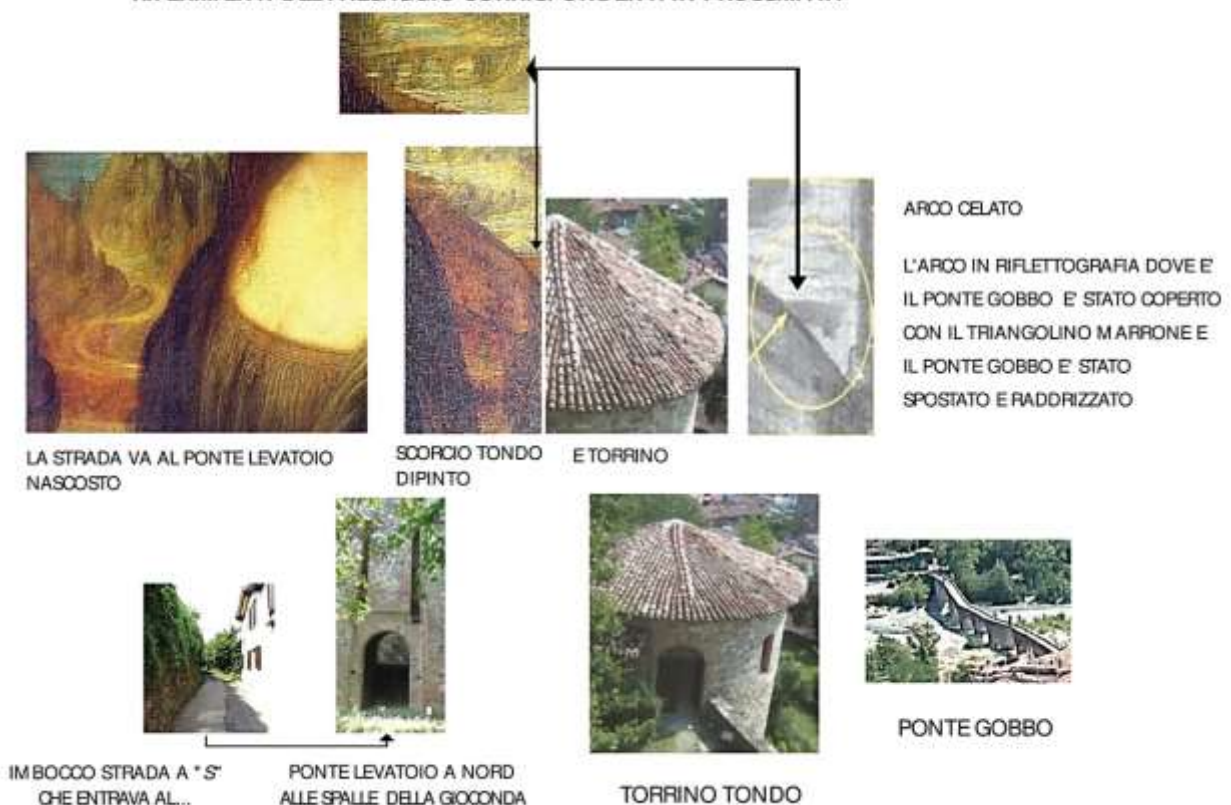
PONTE GOBBO



*Circa i riferimenti paesaggistico-architettonici in prossimità del castello, si chiarisce che sono stati riprodotti conformemente alla loro posizione, come da prospetto illustrativo seguente ed approfondimenti nella PARTE II. Da destra a sinistra:*

- Il ponte Gobbo è visibile nel punto esatto in cui è posizionato l' "arco nascosto" nell'underdrawing e visibile in riflettografia. Il ponte Gobbo si vede dalla finestra con angolazione identica rispetto all' "arco nascosto" (Leonardo dipinge il ponte più indietro in quanto non era possibile raffigurarlo per intero nella sua posizione reale). Si rinvia alle immagini riflettografiche precedenti e all'apposita sezione della ricerca dedicata al ponte Gobbo
- Il torrino tondo con il pozzo dei coltelli è posizionato conformemente allo scorcio di tetto a falde e a capanna (così definito in P.C. Marani, "Leonardo, la Gioconda", Firenze 2003), che si vede alla sinistra della Gioconda. La ricostruzione storico-architettonica relativa al torrino non è in grado di provare la sua altezza al tempo di Leonardo, per quanto si ritiene fosse più alto. La sua identificazione con l'ingombro tondeggiante a falde è fondata su puntuali motivazioni ed evidenze addotte nell'apposita sezione dedicata al torrino tondo
- Il ponte levatoio di nord est è posto esattamente dietro le spalle della Gioconda ed è considerato una "coordinata perenne" in quanto in stretto rapporto con la strada a "S", poiché ne costituisce lo sbocco in quanto dà l'accesso all'interno del castello (destinazione della stradina)
- La strada serpentina coincide con l'attuale via del Torrino, che costeggia le mura del castello. Non è visibile dalla finestra del castello – e neppure dal drone - in quanto coperta dalla vegetazione. E' visibile su google earth.e sulle mappe antiche e attuali di Bobbio. La verifica della sua forma a "S" è fisicamente sperimentabile percorrendola. Per l'approfondimento e le relative mappe ed immagini, si rinvia all'apposita sezione nella PARTE II.

**RIFERIMENTI DEL PAESAGGIO CORRISPONDENTI IN PROSSIMITA'**



**FOTO A** *A partire dalla foto panoramica integrale sotto riprodotta senza alcuna modifica , si è poi operata la messa a fuoco dei punti di riferimento distanti del paesaggio (in avanti verso l'orizzonte, a partire dalla Grande ansa del Trebbia compresa), ottimizzandone poi soltanto la luminosità Nota Bene:.* La foto è stata presa in posizione centrale rispetto al vano finestra e frontale rispetto al paesaggio.

Data della foto: 28 settembre 2018 ore 15,45; Fotocamera CANON EOS 100 D; Tempo di esposizione 1/640 sec.; ISO-200; Distanza focale 18mm; Nessun flash; Progr. Esposizione manuale; Dimensioni 5184x3496; Larghezza 5184 pixels; Altezza 3456 pixels.



*A partire dalla panoramica integrale soprastante, ho poi rimosso esclusivamente i muri laterali della finestra, (lasciando il profilo dal lato Pradegna-Lagobisione), e le fronde della pianta secolare, per mettere a fuoco e ingrandire la fascia compresa tra “la grande ansa” e la “Pietra Parcellara (in verticale) e tra Piancasale e l’area prossima all’antico lago di Lagobisione”, sotto il monte Pradegna (in orizzontale)*





*Ingrandimento della sezione del paesaggio di cui sopra, ricavata dalla fotografia di partenza, e localizzazione tramite indicatori dei punti di riferimento paesaggistici in distanza, individuati dalla ricerca come biunivocamente coincidenti con i punti omologhi del paesaggio dipinto (per il raffronto col dipinto si rinvia a pagina 5).*



(A) FOTO PANORAMICA COMPRENDENTE I PUNTI DEL PAESAGGIO DISTANTI

**Circa l'elaborazione in arte del paesaggio reale e per l'approfondimento conoscitivo concernente i singoli punti di riferimento indicati con la freccia si rinvia alla PARTE II**



**La PANORAMICA A dalla finestra è omologa alla successiva PANORAMICA B, ripresa da dietro il castello, la quale inquadra meglio gli stessi punti di riferimento. L'inquadratura orizzontale rispetta la veduta dalla finestra, dove Lagobisione e Piancasale restano ai margini, ma sono comunque localizzabili. La limitata visuale sul versante di Lagobisione (a sinistra) è oggetto di specifica trattazione nella parte successiva "Il punto di vista del Pittore sul paesaggio", che è qui rispettato.**



**PANORAMICA B** Questa ulteriore inquadratura è ripresa da dietro al castello (il cui mastio vi compare ben visibile) e in posizione sopraelevata. ed è omologa alla precedente, in quanto ripresa dallo stesso “punto di vista” corrispondente a quello della finestra del castello La Grande ansa e la Parcellara risultano allineate al dipinto e gli slarghi acquei di Lagobisione e Piancasale sono localizzati in modo conforme, seppure Lagobisione resti di poco fuori campo ai lati, nel rispetto del “punto di vista del Pittore” (conformemente all’ inquadratura del paesaggio dalla finestra, che pertanto non viene modificato, come spiegato nel prosieguo).



Data della foto: 28 settembre 2018 ore 16,46; Fotocamera CANON EOS 100 D; Tempo di esposizione 1/1600 sec.; ISO-200; Distanza focale 55mm; Nessun flash; Progr. Esposizione manuale; 18 Dimensioni 5184x3456; Larghezza 5184 pixels; Altezza 3456 pixels.

*La foto successiva **PANORAMICA C** è stata presa immediatamente dopo quella sopra riprodotta, al fine di circoscrivere la visuale ai punti di riferimento essenziali, per dimostrare che Leonardo ha operato una “compressione verticale del paesaggio”. A tal fine, l’inquadratura risulta un po’ più ristretta della precedente sul versante di Piancasale, che è più a ridosso del margine laterale destro e che viene visualizzato in tutta evidenza alla pag.11 (la visuale sul versante di Lagobisione , a destra, resta inalterata, coincidendo con quella che se ne ha dalla finestra)*





La **PANORAMICA C** ripresa dall'alto e da dietro il castello, mette bene "a fuoco" la grande ansa e la Parcellara. Dal confronto col dipinto si evince che Leonardo ha operato una forte compressione verticale finalizzata all'appiattimento del paesaggio per includere i punti di riferimento da lui prescelti ("coordinate perenni"). La posizione della grande ansa del Trebbia e della Parcellara sono congruenti col dipinto, mentre gli slarghi acquei di Lagobisione e Piancasale, sono a ridosso dei margini laterali, e sono localizzabili (Foto del 28/09/ 2018 ore 16,46 ripresa con la stessa. Fotocamera CANON EOS 100 )





↓ PIETRA PARCELLARA



↓ FONTE SANSOIODICA

↓

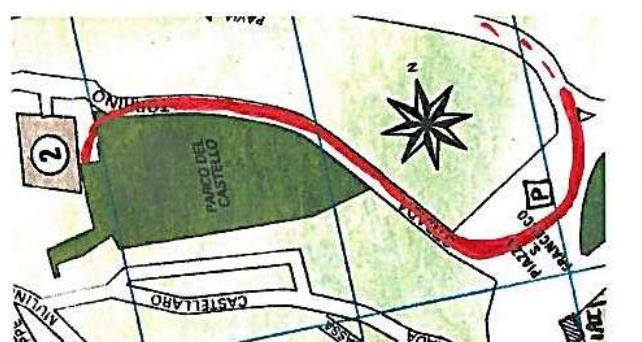
**N.B. Le finestre e il tetto che si vedono qui sopra .. sono del castello Malaspina dal Verme. SULLA PANORAMICA C SI E' OPERATA UNA COMPRESSIONE VERTICALE A SIMULAZIONE DEL DIPINTO E INOLTRE SI E' INTEGRATA AI DUE LATI DELLA FOTO LA SEZIONE RESIDUALE CHE VI MANCAVA, CON ENTRAMBI GLI SLARGHI ACQUEI SIMMETRICI DI PIANCASALE E LAGOBISIONE, VISUALIZZANDONE LA CONFORME COLLOCAZIONE NEL PAESAGGIO, GIÀ' BEN PERCEPIBILE INTUITIVAMENTE**





## *I TREDICI PUNTI UNO PER UNO IN IMMAGINE*

- I) *la strada a "S" è oggi via del Torrino, che costeggia le antiche mura del castello e si snoda, come nel quadro, alle spalle e a destra della modella.*

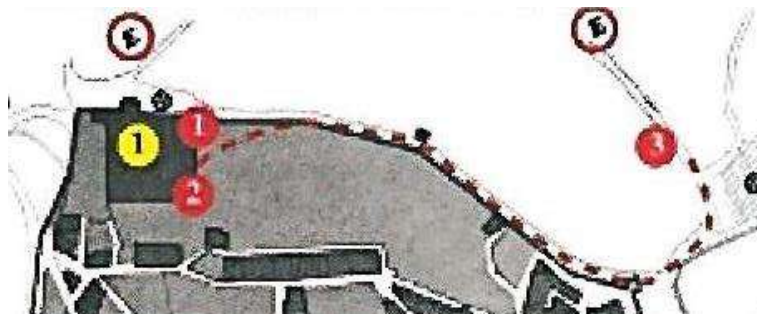


- *IA) La strada serpentina saliva lungo le mura ed entrava nel castello curvando dentro il ponte levatoio di Nord Est (punto 2). Oggi devia in rettilineo in quanto il ponte levatoio e in area privata chiusa da cancello)*



Imbocco della strada serpentina,(attuale via del Torrino), a ridosso dell'area privata del castello dove un cancello inibisce l'accesso al ponte levatoio e la strada non curva più, ma è rettilinea

*IB) La stradina nel XV secolo svoltava in fondo verso la via per il monte Penice (sfondo della Madonna dei fusi), dove a tutt'oggi svolta curvando in piazza S. Francesco. Inoltre al punto 2 è simulata la curva superiore che andava al ponte levatoio, oggi resa rettilinea (area privatizzata).*



Planimetria di Bobbio nel XV secolo ricostruita dallo studioso Michele Tosi. Tranne che nella curva superiore, che non esiste più, la strada presenta la forma ad "S" simile a quella dipinta.



- *II) Il ponte levatoio di nord est, locato dietro le spalle della Gioconda e nel quale sboccava la strada a "S"*



Ponte levatoio di N.E. visto dall'esterno -- Come compare sulla facciata di N.E.(vecchia foto che ne consente la visuale per via dell'albero la cui altezza era all'epoca dimezzata rispetto a oggi)

- III) Gruppo di ofioliti simbolo della Parcellara : sono dipinte sulla strada a "S" per richiamare la grande ofiolite di Bobbio e rendono palese la materia ofiolitica delle montagne dipinte nel quadro*



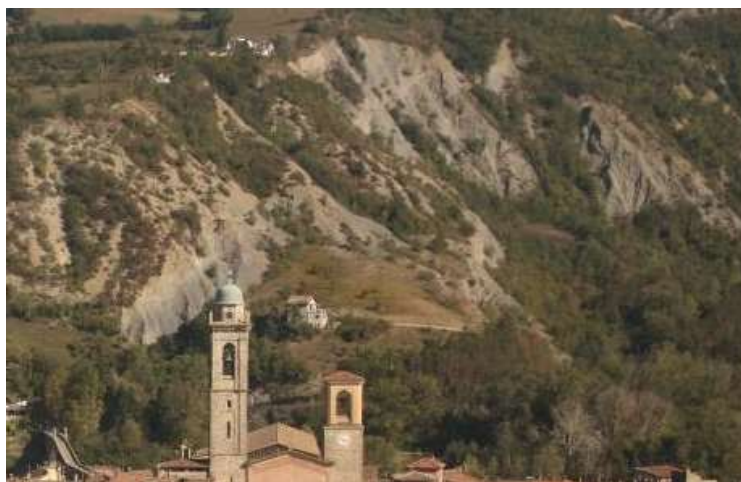
La comparazione qui fatta con ofioliti della Parcellara utilizza una fotografia della prof.ssa Follini (che ha concesso pure la serie di foto fatte oggetto di comparazioni nella PARTE II). Leonardo ha incluso questa "coordinata perenne" simbolica a prescindere dall'esistenza della formazione rocciosa sulla stradina, in quanto – oltre a richiamare l'ofiolite Parcellara, che si vede dalla finestra, e che storicamente rappresenta la città – questo gruppo di rocce rende pure visibile all'osservatore la natura delle rocce dipinte in lontananza e identificate dalla ricerca come i rilievi ofiolitici della Val Tidone. Tutte le montagne sulla parte sinistra del dipinto sono ofioliti correttamente locate in aree compatibili su carte e mappe di Bobbio (mentre, sul versante opposto è altrettanto conforme la natura calanchica delle rocce a ridosso del ponte Gobbo, la quale, come da Scheda apposita, nella PARTE II, corrisponde al versante roccioso del ponte della Gioconda).

*IV) Il ponte della Gioconda rovinato e con l'arco grande crollato- La sua forma coincide con quella del ponte Gobbo con l'arco grande crollato per l'esondazione del 1472, e la sua struttura coincide con i progetti tecnici per l'allungamento del ponte Gobbo datati al XVIII secolo, quando ancora il ponte di Bobbio aveva cinque archi. (ved comparazioni coi progetti tecnici nella PARTE II)*



Il ponte Gobbo (sopra) com'è oggi nella sua parte antica originaria e (sotto) come compare in un dipinto del '700, con l'arco grande ricostruito ex novo (crollò nel 1472 e non fu riparato fino al 1509).:Sul dipinto del '700 è stato riportato il disegno tecnico dell'agrimensore Olmerini di fine '700. Le comparazioni eseguite nella PARTE II su tali due riproduzioni certe del ponte Gobbo, introducendovi la simulazione dell'arco grande crollato e l'oscuramento della parte terminale della rampa (che nel quadro è nascosta dietro la spalla della dama), registrano una verificabile omologia strutturale con il ponte della Gioconda(per il raffronto si rinvia alla sezione sul ponte Gobbo)

- *V) Il versante roccioso dipinto a sinistra, dove poggia il ponte della Gioconda, è compatibile con i calanchi che vediamo sul versante opposto alla città, (detto "la Spessa"), dove poggia l'arco grande del ponte Gobbo.*



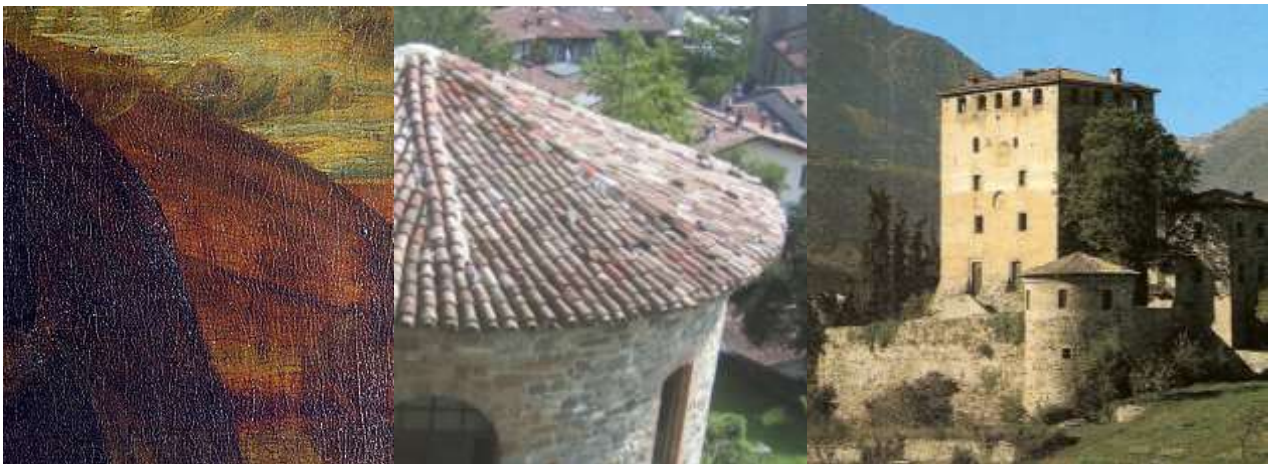
Nel dipinto, il versante dove poggia l'estremo rovinato del ponte della Gioconda è poco visibile, ma le formazioni rocciose che si vedono sono compatibili con i calanchi del versante del ponte Gobbo



*VI) Le macerie sul letto del fiume nei pressi del ponte, sono una “coordinata storica”, poiché da ricondursi alle macerie dell’ospedale S. Lazzaro distrutto dall’esonazione del 1472 (N.B.; la gestalt del ’72 si intravede nel dipinto sotto l’arco grande crollato anche in riflettografia). E’ documentato che le macerie furono utilizzate nel 1546 per ristrutturare il convento di Santa .Chiara*



*VII) Il torrino tondo col pozzo dei coltelli il cui tetto coincide con l’ingombro scuro a destra (a sinistra della dama), identificato quale scorcio di un tetto a falde tondeggianti*



Il torrino è posizionato conformemente alla sinistra della Gioconda, che volta le spalle al paesaggio, e la foto che inquadra la facciata di .Nord.Est. lo attesta. E’ stato ristrutturato in epoca recente, e da un repertorio di vecchie foto lo si vede rovinato, mentre da testimonianze storiche emerge che era più alto. Leonardo ha adottato le modifiche necessarie per dare al tetto tondeggiante la posizione che vediamo (ovvero ne ha un po’ aggiustato la posizione verso la finestra, assunta come il “punto di vista”), probabilmente alzandolo, dato che non ne conosciamo l’altezza originale. Le motivazioni di Leonardo nell’inserire tale particolare, decisamente antiestetico (e perciò “inspiegabile” nel contesto di un’opera d’arte da lui curata all’eccesso fino alla morte) verranno investigate ed esposte nella PARTE II (alla voce “torrino tondo”) . Le spiegazioni addotte per questo “inserimento antiestetico” aggiungono fascino a questo quadro enigmatico, e tra di esse va incluso il fatto, verificabile e storicamente certo, che il torrino nascondeva un segreto, ovvero il pozzo dei coltelli, dove venivano fatti precipitare i condannati e i nemici (nell’apposita sezione in PARTE II è localizzato il livello del torrino in cui si trovava il pozzo dei coltelli ).



*VIII) La grande ansa del fiume Trebbia posizionata come nel quadro*



- *IX e X) I due slarghi acquei simmetrici di Lagobisione e Piancasale nel quadro compressi in verticale*



La simmetria dei due slarghi acquei del dipinto corrisponde con quella dei due laghi di Lagobisione e Piancasale che erano presenti nel paesaggio di Bobbio. La panoramica posta al centro della pag.11 simula con approssimazione la compressione verticale operata nel dipingere il paesaggio bobbiese, a cui consegue l'allineamento dei due slarghi acquei. A destra. lo specchio acqueo delle antiche terme di Piancasale la cui fonte salsoiodica è storicamente documentate e tracciata su carta tecnica regionale. A sinistra: il laghetto di Lagobisione attestato in carte d'archivio, e la cui depressione è anch'essa tracciata su carta tecnica regionale (mappe e carte tecniche riprodotte nella PARTE II)





- *XI e XI bis) La Pietra Parcellara e l'enigma delle rocce gugliate oblique sovrapposte da Leonardo alla sagoma montuosa tracciata alla base*



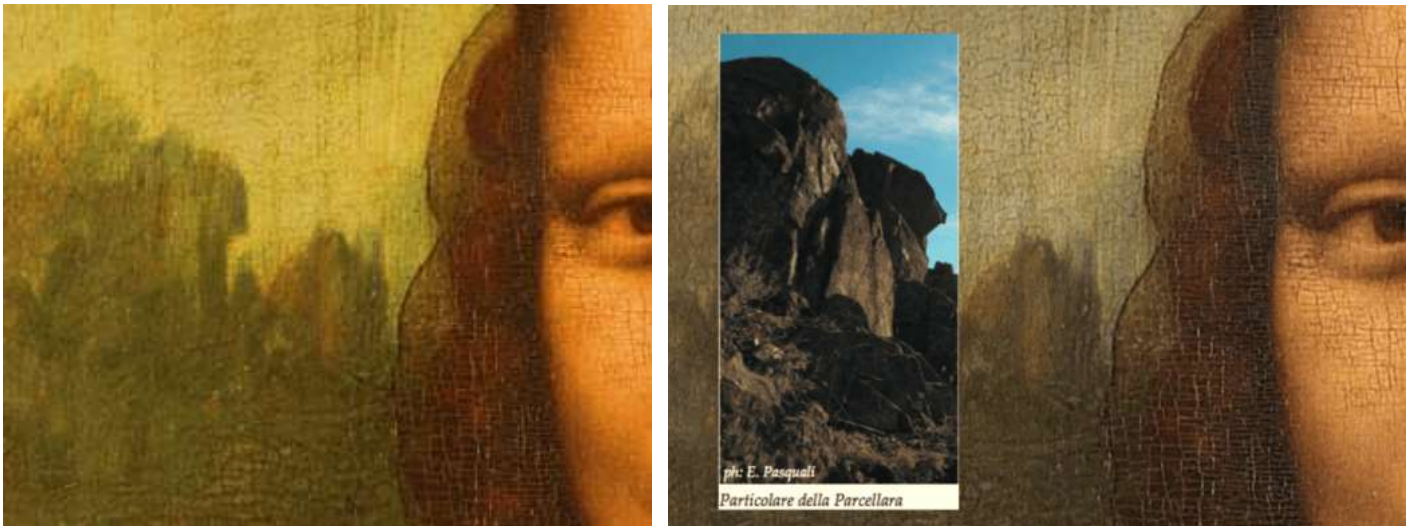
- *La veduta della Parcellara dal “punto di vista della finestra” è pressochè coincidente con la posizione della formazione rocciosa “gugliata” dipinta sullo sfondo del quadro, per quanto nel dipinto la suddetta formazione rocciosa dalla parte sinistra rimanga nascosta dietro la testa della modella. Nel rinviare alla scheda sulla Parcellara di cui alla PARTE II, si fa una parziale anticipazione, che è indispensabile poichè trattasi dell'elemento del paesaggio artisticamente più rielaborato, al punto da non risultare riconoscibile. Nel particolare riflettografico prodotto a sinistra, (e in minor grado nel dipinto) il rilievo roccioso mostra una sagoma più scura alla base, delineata con tratto ad andamento curvilineo, mentre i picchi rocciosi obliqui a guglia sono visibilmente sovrapposti a tale sagoma montuosa. Al netto dei picchi sovrapposti, la sagoma scura sottostante risulta altamenté compatibile con la forma della Parcellara.*



La sorprendente similitudine (o meglio la piena coincidenza ) dei picchi obliqui posti sopra la sagoma montuosa con altri precisati picchi rocciosi obliqui dipinti da Leonardo in precedenza in due quadri famosi (le due versioni della “Vergine delle rocce”. 1° e 2° periodo milanese), verrà dimostrata da comparazioni effettuate nella apposita sezione dedicata alle montagne e alla Parcellara. In questo contesto ci si limita a registrare l’analogia formale della massa montuosa sottostante ai picchi rispetto alla forma della Parcellara (si vedano nello specifico i raffronti fatti nella PARTE II, sezione dedicata alla Parcellara). **NELLA PARTE STORICA SI DOCUMENTANO, ANCHE CON ATTI D’ARCHIVIO LA MOTIVAZIONE E IL SENSO DELL’INSERIMENTO, APPARENTEMENTE ASSURDO, DEI PICCHI DELLA “VERGINE DELLE ROCCE” NEL DIPINTO**

## *XII) Ofiolti della Val Tidone e*

*La lontananza dei rilievi – che dalla finestra non si vedono – è resa percepibile nel dipinto, in quanto i profili delle masse scure sono sfumati e “informali”, a significare che l’occhio non può coglierne distintamente i volumi e le linee di contorno. E’ evidente che non si tratta dei tipici rilievi alpini vinciani La ricerca dimostra che trattasi di ofiolti.*



Analogamente all’esempio addotto al PUNTO III, ove si è raffrontata una foto della Parcellara con la formazione ofiolitica simbolicamente dipinta sulla strada a “S”, si utilizza qui la foto di un altro particolare della Parcellara , (fotografia di Emanuele Pasquali), per evidenziare che la materia delle montagne della Val Tidone (che la mia ricerca colloca sullo sfondo a sinistra, in area coincidente con la carta fisico-geografica di Bobbio), è ofiolitica. La fotografia corrisponde a un frammento di dimensioni ridotte fotografato sulla gran massa della Parcellara, la cui caratteristica è quella di presentare in superficie una varietà di forme molteplici e composite .Circa la dimostrazione della natura ofiolitica delle rocce vengono prodotti esempi ed immagini nella PARTE II seguente.

*XIII) L’arco visibile in riflettografia , poi nascosto con uno strato di colore marrone, simulando un muretto di finitura di forma triangolare.*



L’angolazione del disegno dell’arco è identica a quella del ponte Gobbo, così come nella realtà si vede dalla finestra del castello posta sulla facciata di Nord Est (si rinvia alle simulazioni con materiale fotografico prodotte in seguito). In questa premessa in immagini ci si limita ad osservare che sia l’arco che il muretto di finitura sono posti tra la linea della colonna e l’ingombro del tetto tondo del torrino. Con la stessa angolazione vediamo nel paesaggio sottostante il ponte Gobbo, ragion per cui – dovendo dipingere il ponte per intero - Leonardo è stato costretto a spostarlo, coprendo col colore l’abbozzo dell’arco, e poi ha pure raddrizzato il ponte.